governo della forza del presidio, del numero delle truppe terrestri, dell'armamento marittimo, e del commercio. Ed avea inoltre il sopradetto ingegnere Milanovich, con suo rischio personale rilevato la pianta della città ed i fondi della rada. Tutti questi dati erano accompagnati al Senato dal Bubich con una sua relazione, che rendeva conto del suo operato, e che dipingeva le qualità morali e i caratteri dei primi personaggi del Cantone.

Adempiuta la sua missione ritornava il Bubich a Venezia, riconducendo con sè 54 schiavi veneti liberati dai tripolini, e che col mezzo dei provveditori sopra ospedali venivano accolti dalla scuola di riscatto degli schiavi in S. Maria Formosa

Poco tempo appresso, Chagi Abduraman già inviato plenipotenziario a Venezia, scriveva al conte Prospero Valmarana qualificandosi per ambasciatore di Tripoli presso la Corte di Vienna, e presso la Repubblica di Venezia, e annunciando il suo arrivo in quest'ultima città nella forma da esso indicata, voleva a lui fosse consegnata la somma che la Repubblica doveva al cantone per la somministrazione dei sali.

Tal pagamento invece doveva effettuarsi giusta il convenuto, col tramite del Console Veneto a Tripoli, direttamente presso il Bey, e difatti il Senato fece inviare il danaro, per la via regolare, senza curarsi della strana pretesa di Abduraman. Intanto il Valmarana faceva conoscere all'ambasciatore tripolino, che doveva interrompere ogni relazione e carteggio con lui, non essendo